

Quaderni del Master di editoria

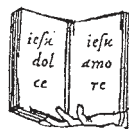
Testi di

Marco Adornetto, Giuseppe Aguanno, Lorenzo Baccari, Enea Brigatti,
Anna Laura Carrus, Maria Ceraso, Lorenzo Cetrangolo, Chiara Costa,
Elena Folloni, Mattia Gadda, Anna Guerrini, Flavio Mainetti,
Rossana Mancini, Giulia Maurelli, Giuseppe Musso,
Vanessa Nascimbene, Andrea Papa, Diletta Rostellato,
Anna Chiara Sartorello, Letizia Spettoli, Anna Travagliati,
Elena Villanova, Francesco Zamboni

Echi da Babele

La voce del traduttore
nel mondo editoriale

Presentazione di Massimo Bocchiola



Edizioni Santa Caterina
Pavia

© Pavia 2016 Edizioni Santa Caterina
Collegio Universitario S. Caterina da Siena, Università di Pavia
via San Martino 17/A, 27100 Pavia
tel. 0382 375099 e-mail: mastereditoria@unipv.it
www.edizionisantacaterina.com, www.mastereditoria.it
ISBN 978-88-96120-27-9

Edizione realizzata all'interno del Master di primo livello
"Professioni e prodotti dell'editoria"
nell'anno accademico 2015-2016

Consulenza editoriale di Interlinea, www.interlinea.com

RINGRAZINicola Cavalli, Mauro Martinengo, Valerio Rossi, Giovanna Torre e Giulia Antoniotti della direzione del Master. Gli autori ringraziano inoltre: Miguel Aguilar, Claudia Alborghetti, Sergio Altieri, Mario Andreose, Massimo Bacigalupo, Stefano Bartezzaghi, Edoardo Brugnattelli, Franco Buffoni, Viola Cagninelli, Emanuela Canali, Paola Capriolo, Elisa Comito, Maria José de Lancastre, Mathias Echenay, Maurizio Fantoni Minnella, Antonio Franchini, Aldo Gianolio, Friederike Hausmann, Anna Jampol'skaja, Helena Janeczek, Claudia Lionetti, Beatrice Masini, Yasmina Melaouah, Monica Micalizio, Maurizio Nati, Maria Nicola, Jean Christophe Nolte, Antonietta Pastore, Marco Pensante, Fabio Pusterla, Serge Quadruppani, Alessandro Quasimodo, Silvio Raffo, Vincent Raynaud, Jaime Riera, Serena Riglietti, Piero Salabè, Luigi Sponzilli, Gaetano Staffilano, Claudia Tarolo e Andrea Miele (trevigliopoesia), Barrie Tullett, Jack Zipes, il personale della Biblioteca Braidense e della Biblioteca Sormani di Milano, Ufficio stampa Mondadori (in particolare Francesca Gariazzo), Ufficio stampa Einaudi, Archivio Storico Fondazione Corriere della Sera, Archivio di Stato di Torino, Archivio Apice, Fondazione Juan Rulfo (in particolare Víctor Jiménez), Bibliothèque nationale de France, Fondazione Feltrinelli, redazione del blog Liberi di scrivere, Centro manoscritti dell'Università di Pavia, i lettori che hanno partecipato al sondaggio

REFERENZE FOTOGRAFICHE: Sergio Altieri (p. 33), Archivio Editrice Nord (p. 18), Archivio Interlinea (p. 74), Archivio Salani (pp. 126 e 137), Olivo Barbieri (p. 243), Biblioteca Braidense di Milano (p. 64), Biblioteca Sormani di Milano (p. 64), Franco Buffoni (p. 83), Omar Cartulano (O. Cartu Photography) (p. 48), Caserom Press (pp. 138, 146, 147, 148 e 149), Centro manoscritti dell'Università di Pavia (p. 113), Matthias Clamer / Stone + Gettyimages (p. 243), Maria José de Lancastre (p. 222), Maurizio Fantoni Minnella (p. 251), Ufficio grafico Feltrinelli e Marco Zung (p. 237), Maurizio Nati (p. 45), Noma Bar. Design, Suzanne Dean (pp. 237 e 243), Shigeo Okamoto (pp. 234 e 241), Fondazione Juan Rulfo (p. 177), Serena Riglietti (pp. 129 e 133), Università degli Studi di Milano-Centro Apice (p. 125), Masaaki Toyoura / Stone / Gettyimages / Laura Ronchi (pp. 237 e 241), Anna Zaniboni Mattioli (p. 104), www.margheritaguidacci.it (pp. 64 e 73), www.Library.sc.edu/spcoll/BeyondDomesticity/webExhibit/Highlights.html (p. 60); www.rivistatradurre.it (p. 64)

In copertina e a p. 258: illustrazione di Elena Folloni per questa edizione

SOMMARIO

TESTI INTRODUTTIVI

Presentazione (MASSIMO BOCCHIOLA)	p. 9
Premessa	» 13

ECHI DA BABELE

LE LINGUE DEL FANTASTICO

Che lingua parla il vento? Tradurre il fantastico di Damasio: intervista a Claudia Lionetti (LORENZO CETRANGOLO)	» 19
Ice and Fire: le cronache tradotte George Martin secondo Sergio Altieri (FRANCESCO ZAMBONI)	» 29
L'ambiguità dell'ordinario Maurizio Nati traduce <i>Humpty Dumpty in Oakland</i> di Dick (GIUSEPPE AGUANNO)	» 39

LA METRICA DELLA TRADUZIONE

Riscoprire l'America Fernanda Pivano e la costruzione di un'antologia (ELENA FOLLONI)	» 51
Emily-Nessuno e la sua Lettera al Mondo Ricezione e traduzione di Emily Dickinson in Italia (MARIA CERASO)	» 61
Un atto creativo, non imitativo La traduzione poetica secondo Franco Buffoni (ANNA TRAVAGLIATI)	» 75
La vita accanto Fabio Pusterla traduttore di Philippe Jaccottet (ENEAS BRIGATTI)	» 85
Aldo Palazzeschi in Russia Tradizione e traduzione: intervista ad Anna Jampol'skaja (ANDREA PAPA)	» 95

Di fiore in fiore <i>L'Antologia Palatina</i> tradotta da Salvatore Quasimodo (ELENA VILLANOVA)	p. 105
UN GIOCO DA RAGAZZI	
<i>Il Piccolo Principe</i> nasce a New York Storia e fonti di una traduzione in “casa” Bompiani (DILETTA ROSTELLATO)	» 117
Le magie della traduzione La revisione della saga di <i>Harry Potter</i> (ANNA GUERRINI)	» 127
Rodari a testa in giù Una traduzione tra creatività editoriale e propositi educativi (MATTIA GADDA)	» 139
Le età di Zazie <i>Zazie nel metrò</i> : due traduzioni a confronto (VANESSA NASCIBENE)	» 151
GERGHI E DIALETTI	
Da Vigata a Parigi Le traduzioni francesi di Andrea Camilleri (FLAVIO MAINETTI)	» 163
Tradurre la lingua dei morti <i>El llano en llamas</i> , da Juan Rulfo a Maria Nicola (LORENZO BACCARI)	» 173
Un romanzo, tante voci, mille colori La traduzione del ciclo di Malaussène di Daniel Pennac (ROSSANA MANCINI)	» 183
SOCIETÀ E NARRATORI	
Le identità di <i>Gomorra</i> Viaggio alla scoperta delle edizioni straniere (ANNA CHIARA SARTORELLO)	» 195
Una traduzione “pericolosa” <i>I versi satanici</i> di Salman Rushdie (GIULIA MAURELLI)	» 205
Manuale per una traduzione accelerata Pensante, Coupland e la traduzione di <i>Generation X</i> (GIUSEPPE MUSSO)	» 213

PAGINE ONIRICHE

Un romanzo straniero di un autore italiano

Requiem, storia di un'autotraduzione mancata di Tabucchi

(LETIZIA SPETTOLI)

p. 223

Pecore, amore e fantasia

I titoli che hanno lanciato Murakami Haruki in Italia

(CHIARA COSTA)

» 235

L'impresa epica dell'*Ulisse* di Joyce

Le fatiche e le avventure del Celati traduttore

(MARCO ADORNETTO)

» 247

IN CONCLUSIONE

Fate caso al nome del traduttore?

Un'indagine fra i lettori

(ANNA LAURA CARRUS)

» 259

INDICI

Indice dei nomi

» 269

Indice delle collane e delle case editrici

» 275

PRESENTAZIONE

Spesso sentiamo dire dagli artisti che attraverso i commenti e le interpretazioni di altri hanno scoperto nelle loro opere valori, sensi e relazioni che non avrebbero mai sospettato, a volte neanche desiderato. È un'ammissione di normale buonsenso, o modestia, ma anche una mossa retorica per abbreviare i tempi e passare alla domanda successiva.

Se e quanto la pratica di tradurre letteratura si possa dire un'arte è una questione veramente oziosa. Una volta avevo scritto che non lo è in quanto non postula, e a volte nega, un carattere primario dell'opera d'arte, cioè di piacere anzitutto al suo autore. Se tuttavia, volendo etichettarla, decidiamo per comodità di classificarla come artigianato, resta un artigianato sfaccettato e complesso, le cui modalità possono essere tanto varie da stupire non solo chi fruisce dei suoi manufatti, ma anche chi li produce.

Dunque, *Echi da Babele* è un libro che parla di traduzioni letterarie, ma è anche la conclusione provvisoria di un viaggio dei masteristi nel più vasto mare delle professioni editoriali; il referto di una navigazione durata parecchi mesi nel contesto dove contiamo – se i loro gusti non cambieranno, e sperabilmente il clima economico avrà una schiarita – che si troveranno a svolgere il loro lavoro.

Sebbene tradurre letteratura sia il mio lavoro, ammetto volentieri che leggere i contributi ora raccolti in *Echi da Babele*, man mano che gli studenti del Master pavese di Editoria del 2016 me li inoltravano, è stato come venire sollecitato a una revisione (succede, ai traduttori) dell'idea di questo lavoro che mi ero fatto in una trentina d'anni. Aggiungo subito che non è stata una revisione tediosa o indisponente (succede, con le revisioni): e che – fatto più stimolante – mi è stata imposta dalla natura stessa del tradurre in quanto attività non estemporanea, con una committenza e tempi di lavoro definiti.

Nessuno si stupisce della varietà teoricamente innumerevole delle vie alla scrittura in proprio: anzi, sono precisamente le loro peculiarità a generare in molti casi una mitologia che entra – a volte in misura

dominante – tra le ragioni per le quali *si legge* uno scrittore. Violenze subite e inflitte, auto ed etero-dirette, detenzioni in prigioni e manicomii, dipendenza da sostanze, più ovvie propensioni al romitaggio o alla mondanità. Quali di questi tratti possono affascinarci in un traduttore? O, rovesciando il guanto, quale traduttore si sente ispirato a far studiosamente deragliare i propri sensi per comporre la sua versione delle *Illuminations*? Alzi la mano chi ha sentito parlare di traduttori-guru o di traduttori-maledetti. No, non mi riferisco ai traduttori-personaggi di libri; parlo di quelli veri in carne e ossa.

E tuttavia, anche la traduzione esprime una casistica singolarmente ricca, e non di rado dalla sostanza anche più interessante. La differenza è che le sue modalità rimangono legate alle vicende del lavoro editoriale; e, salvo rare eccezioni (di una, tragica, si parla anche in *Echi da Babele*: quella dei traduttori dei *Verseti satanici*), questa epica minore non esce dalle mura dell'editoria o, tutt'al più, dell'accademia.

Ma non solo: la settorialità dei campi aneddotici significativi può essere ancora più ristretta. E qui vengo alle mie sorprese personali durante la lettura di questo libro. Come ogni altro professionista, un traduttore tende col tempo a specializzarsi legandosi a un genere, o a un periodo, o ad alcuni "suoi" autori; e la mia idea della catena che porta dall'originale al testo tradotto e pubblicato è andata ancorandosi via via al tipo di lavoro richiesto dagli autori che traduco. Potrei dire che ho allestito un'officina specializzata, dagli strumenti ben definiti – e progressivamente aggiornati con l'evolversi del Web.

Gli autori di *Echi da Babele* ci pongono invece di fronte a un campionario di situazioni quanto mai varie, selezionando – spesso con divertimento, sempre con intensa partecipazione – una ventina di esempi tipici e caratterizzati; e così facendo non mancano di mostrarci il volto dell'editoria forse più immediatamente attraente, perché si tratta di venti *casi editoriali*. Vediamo così emergere questioni e problemi della traduzione letteraria sotto diversi aspetti, ma principalmente sotto quello cruciale: cioè che se un libro non circola, cioè alla fin fine non "vende", da una parte genera un risultato economico negativo, ma dall'altra – e altrettanto dolorosamente, per chi ha scelto di pubblicarlo – è come se *non esistesse*.

Ed è qui che mi sono scoperto in una posizione molto simile a quella di qualunque lettore esterno al mondo editoriale. Perché, come dicevo, man mano che i masteristi mi inviavano i loro contributi scopro di

non essermi (quasi) mai posto – ma soprattutto, di non aver mai dovuto risolvere – domande che per altri traduttori sono parte integrante e decisiva del lavoro. Per esempio: come si traducono (o non si traducono) i nomi dei personaggi di una fiaba per ragazzi? E di un *fantasy* per adulti? Come si addomesticano i versi bizzarri di una filastrocca a indovinello? Quali problemi compositivi pone la traduzione di un possibile (o quasi certo) bestseller popolare, che si spera piacerà a centinaia di migliaia di lettori? Quali peripezie editoriali può comportare l'assunzione di un libro in una cultura distante da quella da cui ha avuto origine? E quali rischi, quando, come nel caso di Rushdie, libro e autore si scontrano con culture di repressione e di morte e il traduttore stesso, ambasciatore che non dovrebbe portar pena, entra insieme agli editori in una lista di reprobati da cancellare dal mondo?

In breve, è stato con curiosità crescente che ho letto di comitati redazionali, riunioni strategiche dove la qualità letteraria e il marketing cercano un valido punto d'incontro: momenti della ri-produzione italiana di un libro che possono riguardare, ancor più di chi lo traduce, chi lo segue dal principio alla fine, dallo scouting e dalle fiere internazionali fino al momento davvero emozionante delle reazioni del pubblico e della critica.

Dicevo che questo libro racconta di bestseller, e delle loro vicende spesso avvincenti e a volte imprevedibili. Ma i contributi dei giovani del Master sono altrettanto legati ai loro recenti studi e alle loro passioni letterarie, e quindi in buona parte dedicati a testi molto famosi e/o "classici" (in ordine sparso: Emily Dickinson, Joyce, Pennac, Rowling, l'*Antologia palatina* resa da Quasimodo, Camilleri volto in francese), o ad autori contemporanei di raffinata "nicchia" (tra cui poeti come Jaccottet o Buffoni). Senza tralasciare le più raffinate curiosità: se manca un caso di autotraduzione, ne è presente addirittura uno (Tabucchi e il suo *Requiem*) di autotraduzione *mancata*. E a lettura finita scendiamo dalla giostra conservando il sapore di uno spettro quasi arcano di relazioni affettive tra il traduttore e il libro, il traduttore e l'autore. Fino a rapporti vagamente inquietanti di sovrapposizione autodistruttiva. O ad amori mai sbocciati: dove l'autore può sentirsi ventriloquo, ma anche il traduttore sentire le proprie parole appaltate a figure e paesaggi che non giudica tanto meritevoli.

E infine la conclusione del libro è una gustosa inchiesta sull'interesse dei lettori verso la figura e la funzione del traduttore.

I suoi esiti confermano che, ancor oggi, l'interesse rimane molto limitato. Credo che le ragioni di questo siano fondamentalmente due: la lecita illusione, o umano desiderio, di avere letto *veramente* un autore, un'opera, e quindi di conoscerli, per quanto in verità possiamo averne colto solo la pallida ombra. Un'ombra, e mi ripeto, che può essere *tutto*: che senso ha, poniamo, una traduzione delle *Metamorfosi* di Ovidio in prosa magiara? Il senso che altrimenti per tutti gli ungheresi che ignorano il latino le *Metamorfosi* non esisterebbero per nulla.

Ma c'è un altro motivo: il dato incontestabile che l'opera tradotta riesce comunque a procurarci piacere. Grazie alla forza dell'originale: non solo dei suoi contenuti (il che è ovvio), ma della virtù intrinseca di irradiare valori di lingua e stile anche al di là di acrobatiche mediazioni. E grazie al lavoro di chi – con approssimazione, ma quasi sempre in buonissima fede – lo traduce.

E questo è il punto. Quanti di noi hanno letto Proust in italiano e, pur avendo poi appreso il francese, non hanno mai sentito la necessità di rileggere non dico tutta la *Recherche*, ma anche uno soltanto dei suoi tomi? Qui, a mio parere, sta il vero miracolo della traduzione: non nei suoi limiti, che sono evidenti, ma nel dar modo a tanti echi di un testo di risuonare dentro un'altra lingua.

A scanso di equivoci, io non credo che leggere nella propria lingua un'opera originata in lingua straniera senza tener presente il ruolo coautorale del traduttore sia immorale o esecrabile. È solo insensato.

Ma dopo avere letto *Echi da Babele* non succederà più a nessuno.

MASSIMO BOCCHIOLA

PREMESSA

«Il problema del tradurre è in realtà il problema stesso dello scrivere e il traduttore ne sta al centro, forse ancora più dell'autore. A lui si chiede di dominare non una lingua, ma tutto ciò che sta dietro una lingua, vale a dire un'intera cultura, un intero mondo, un intero modo di vedere il mondo». Così Franco Lucentini celebra la figura del traduttore, elemento cardine della filiera editoriale eppure misconosciuto al grande pubblico.

È dalle aule del master del Collegio Universitario S. Caterina da Siena di Pavia che nasce l'idea di una pubblicazione che vorrebbe illuminare questo paradosso: il contributo di ognuno degli studenti ha portato alla realizzazione di un libro che sonda le profondità del mondo della traduzione editoriale.

Echi da Babele accompagna il lettore nell'intricato labirinto del transito linguistico attraverso alcuni casi emblematici, ventitré scorci di luoghi e culture diverse, dagli Stati Uniti alla Russia, dal Messico alla Francia, dal Giappone alla Gran Bretagna.

Attraverso la consultazione di archivi e materiali inediti, testimonianze dirette di editor e traduttori, nonché analisi linguistiche e paratestuali, i saggi raccolti in questo volume tracciano una mappa del variegato panorama delle traduzioni dal Novecento a oggi. È un percorso a tappe che parte dalle trasposizioni dal latino di Quasimodo per approdare al moderno fenomeno della *graphic novel*, passando per la prosa di Joyce e la narrativa visionaria di Murakami; il tutto articolato in sei sezioni tematiche: poesia, fantastico, gerghi e dialetti, ragazzi, onirico e narrativa sociale.

In chiusura del volume sono stati inseriti i risultati di un'indagine – prevedibilmente tutt'altro che incoraggianti – sulla percezione del traduttore da parte di un campione di lettori. Anche questo è stato un ulteriore sprone a ricercare quelle voci necessarie troppo spesso ignorate, voci che *Echi da Babele* ha provato ad amplificare.

GLI AUTORI-STUDENTI DEL MASTER